

La Voce dell'eremo

Confraternita del Beato Marzio

Anno I - n. 1

Luglio 2001

<u>Sommario:</u>		Lettera ai confratelli
	<i>Pagina</i>	
Il Beato Marzio: "cuore di fanciullo"	2	Cari confratelli, finalmente, per volere del Signore, la nostra Confraternita ha preso avvio e la sua nascita è stata affiancata dalla pubblicazione di un giornalino, dal quale potremo apprendere le notizie e le comunicazioni importanti per la nostra congregazione e per il paese. Un ringraziamento immenso va a tutti coloro che iscrivendosi, hanno permesso che la nostra congregazione potesse avere vita. Ma sarà sicuramente il Beato Marzio a ringraziarvi personalmente e come solo lui può fare intercedendo in maniera del tutto speciale presso Dio .
La Santa Messa	3	Si spera comunque che attraverso la collaborazione di tutti, vengano prese iniziative importanti sia per la vita spirituale che sociale.
I Dieci Comandamenti	4	Si informano inoltre tutti i confratelli che venerdì 25 maggio, con una pubblica assemblea, i membri presenti hanno eletto il consiglio direttivo che guiderà insieme a tutti voi, per tre anni, la Confraternita stessa.
Simboli della Confraternita: Il S. Rosario	5/6	Il consiglio direttivo risulta costituito da cinque membri, di cui uno di diritto, il cappellano nella veste di Don Stefano Bastianelli. Gli altri membri sono: priore-Francesco Farabi; vicepriore-Mirco Ragni; Segretario-Stefano Allasia; Cassiere-Maurizio Bassetti.
Calendario della Confraternita	7	Ancora un grazie a tutti, con l'augurio che il giornalino possa essere di vostro gradimento e utilità, pur nella sua semplicità.
Rubrica storica: Il fatebenefratelli e Pieve	8/9	
Poeti di ieri e di oggi	10	
Le ricette dei confratelli	11/12	
Il Galateo	12	
Anastasi Gettulo: un pieveggiano da ricordare.	13	
Al Caro Don Franco	14	
Ridere Insieme	15	
Pieve di Compreseto su internet	16	
Avvisi	16	



IL BEATO MARZIO, “cuore di fanciullo”

Nella storia del Beato Marzio, si riscontra un “cuore di fanciullo”, si respira la “freschezza di un anima pura e semplice che porta in sé il messaggio di Gesù:

Beati i poveri di spirito”(Mt.5,3).

Seguendo passo per passo le parole di Dio che dice “Quello che avete fatto ad un vostro fratello l'avete fatto a me”(Mt.25,45), ha donato tutto sé stesso.

Se è vero che alcuni aspetti delle sue mortificazioni e penitenze non sono alla portata di oggi (per diverse ragioni), però è certo che invita tutti noi ad imitarlo, nell'amore

A Dio e al prossimo, nella preghiera e nella donazione.....

E' questa una parte fondamentale della sua spiritualità.

Si riscontra tutto ciò nel suo accogliere Gesù, amandolo nel suo prossimo e il primo prossimo sono i poveri, i malati, gli emarginati, spogliandosi anche delle cose materiali.

Percorrendo ancora la sua storia, ti coinvolge, vivendo in quella vera libertà di cui egli stesso era immerso, seguendo sempre la parola di Dio: “Guardate gli uccelli del cielo e i gigli del campo, non seminano, non mietono, eppure il Padre del cielo li nutre “ (Lc 12,24-27).

Oggi il mondo ha sete di pace..., Il Beato Marzio ci indica la strada con la sua mitezza: donare pace, aiutare i fratelli, vivere il perdono pensando a Gesù che è sempre pronto a dimenticare le nostre colpe.

Timoroso del peccato, il suo cuore e il suo spirito si impregna di piccole mortificazioni, che non fanno male al corpo, ma arricchiscono lo spirito, allontanando il male nei pensieri e nelle azioni che

feriscono il cuore di Dio.

Infine, nel suo tempo e per la sua gente, il Beato Marzio è stato angelo di pace e amore e insegna ancora oggi a vivere nell'ascolto di Gesù, come egli faceva nel silenzio della preghiera, dietro l'insegnamento di Cristo che disse: “Quando preghi entra nella camera silenziosa del tuo cuore”(Mt.6,6).

Lo spirito del Beato Marzio è avvolto dal Vangelo, per cui è un'anima evangelica che incarna nella sua vita, la vita stessa del Signore Gesù.



Errore.

LA SANTA MESSA

1. Il Signore Gesù, la sera del giovedì santo, durante la Cena Pasquale, ha lasciato a ciascuno di noi un tesoro inestimabile: LA SANTA MESSA.

2. La Santa Messa è chiamata anche, Eucarestia, **parola** che significa: RINGRAZIAMENTO.

3. Quando celebriamo la Santa Messa, noi ringraziamo, con Gesù, il Padre celeste.

4. E durante la grande PREGHIERA EUCARISTICA noi lo preghiamo per tutti, vivi e defunti, sani e malati, ricchi e poveri.....

5. Le PARTI che formano la Santa Messa sono 5 e tutte egualmente importanti: RITI DI INTRODUZIONE - LITURGIA DELLA PAROLA - LITURGIA EUCARISTICA - RITI DI COMUNIONE - RITI DI CONCLUSIONE.

6. Durante la parte centrale della Santa Messa che è la LITURGIA EUCARISTICA, avviene il più grande miracolo che si possa immaginare: IL PANE E IL VINO, FRUTTO DELLA TERRA E DEL LAVORO DELL'UOMO, SI TRASFORMANO NEL CORPO E NEL SANGUE DI GESU'.

7. E poi al momento della comunione, ognuno può accostarsi all'altare per ricevere il Signore: solo così, infatti, si partecipa pienamente alla Santa Messa.

8. Per potersi comunicare è necessario ESSERE IN GRAZIA DI DIO, cioè, AVERE L'ANIMA LIBERA DAL PECCATO MORTALE.

9. E' anche necessario stare digiuni da ALMENO UN'ORA, per rispetto verso il Signore. Si può prendere solo l'acqua o le medicine.

10. La Santa Messa è il dono più grande che il Signore ci fa ogni Domenica.

11. E pensare che c'è gente che inventa tutte le scuse per non parteciparvi!

12. Si è dispensati quando si è malati, o si deve assistere un malato, o per altro motivo grave.

13. A volte si ha l'impressione che qualcuno venga alla Messa per fare un favore al sacerdote!

14. Miei cari, se conoscessimo i doni di Dio! Faremmo a gara a chi viene per primo, a chi vi partecipa meglio! Proveremmo un grande dolore ogni volta che fossimo impediti a venire!

15. Che rapporto c'è tra la Messa e la Vita? Per qualcuno sono come due rette che non si incontrano mai, anzi, che divergono per due direzioni completamente diverse.

16. Invece la Messa e la Vita sono come le due ali dell'aquila: si muovono insieme per andare sempre più in alto.

17. La Messa vissuta con intensità e profonda convinzione, alimenta tutta la settimana. Dà una motivazione chiara nell'accettare le prove della vita, spinge a servire il prossimo fino a dare la vita, apre gli occhi ai problemi del mondo, fa diventare fratelli e sorelle universali, costruttori della civiltà dell'amore.



I dieci comandamenti alla luce di Padre Pio

SANTIFICARE LA FESTA.

Ecco un'altra piaga frequente nel cristiano di oggi, che non sempre in confessionale riceve la terapia efficace. Padre Pio non tollerava la leggerezza con cui solitamente si motiva l'assenza dalla messa. Su questo comandamento inciampavano una buona parte dei respinti o rinviati.

Il signor M.C., di Pesaro, va a San Giovanni Rotondo, condotto da un amico, e desidera confessarsi proprio da Padre Pio. In confessione si sente chiedere: "Vai alla Messa alla domenica?". "non sempre". Subito si sente dire, con toni decisi: "vai via!".

Cerca di difendersi "Ma padre...". Ma Padre Pio ancora più deciso "Vai, vai torna tra due mesi". Torna a Pesaro e dopo due mesi si ripresenta, senza alcuna più assenza alla messa.

Fa il viaggio di domenica e il lunedì si accosta al sacramento.

Ancora subito come prima domanda "Vai alla messa?". Risposta sicura e chiara "Sì, padre". E Padre Pio: "E ieri sei stato a messa?". "Ma Padre, ieri ero in viaggio per venire da voi!". "Vai via, e torna. Alla domenica prima la messa". In seguito costui è divenuto un figlio spirituale fervente e attivo nei Gruppi di Preghiera.

Una battuta di Padre Pio per i suoi figli spirituali: "Alla domenica, se sei in aereo, devi farlo atterrare e prendere la messa", che significa: alla domenica, anche se si viaggia, si deve comunque santificare la festa. Primo impegno della domenica: la messa.

Padre Pio era un maestro che arrivava alle finezze nell'educazione delle anime.

A una giovane, che ora è in clausura, chiede in confessione: "ti ricordi altro?".

Lei risponde: "No, Padre", e lui continua: "E l'acqua ai fiori che hai dato di domenica?".

Il cristiano secondo Padre Pio, deve dare a Dio il primo posto, cioè farlo Signore della sua vita e della domenica.

Simboli della Confraternita: il S.Rosario(I parte)

In questa rubrica presenteremo di volta in volta i simboli che compongono lo stemma della confraternita del Beato Marzio. Inizieremo con il simbolo della corona del S.Rosario, raffigurata anche nell'affresco del Beato Marzio, quale segno di devozione a Maria Santissima (mediatrice di grazie) da parte della confraternita stessa.

Tra le varie devozioni a Maria Santissima infatti, essa è la più in uso nella chiesa, la più cara alla Madonna.

Essa stessa la raccomanda a S.Domenico, come il mezzo più efficace per conservare la fede, estirpare le eresie e acquistare le virtù cristiane. Chi recita il rosario può sperare di salvare eternamente la propria anima.

A Lourdes, a Fatima, alla Salette e altre recenti apparizioni, la Madonna ha mostrato quanto le era accetta questa preghiera apparendo con la corona in mano e raccomandandone la recita con devozione ogni giorno, promettendo di poter ottenere qualsiasi cosa tramite essa.

Pregare il Rosario vuol dire amare Cristo.

Contemplare i misteri del Rosario significa innamorarsi di Gesù.

L'uomo che lo prega è saggio, prudente e sapiente.

Oggi Satana è davanti alla porta di ogni casa e cerca di distruggere la nostra vita cristiana. Però esiste un arma invincibile che si chiama Rosario.

Satana è infatti l'origine, la causa di tutti i mali morali e spesso anche dei mali fisici.

Ma Dio ha affidato in modo particolare a Maria Santissima il compito di difenderci da satana, fin dall'origine dell'umanità, quando ha detto "porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe; questa ti schiaccerà la testa".

Il Rosario è la roccia che tiene salda la casa, così che non teme i venti e le tempeste.

L'uomo che non prega costruisce la sua vita sulla sabbia e resta deluso nella vita e nella famiglia.

San Francesco era atleta di Cristo perché pregava.

Il Rosario è il vangelo perché pregarlo è meditare le tappe della vita di Cristo, per conoscerlo ed amarlo. La chiesa con il Rosario può vincere l'egoismo, il consumismo e l'ateismo che avvolge il mondo intero.

Il Rosario è la nostra forza, perché in essa vi è la mano della Madre aperta ai figli.

I sapienti, i grandi, gli orgogliosi non capiscono e non vedono nel rosario il manto della Madonna sotto il quale ci possiamo riparare.

Molti dicono "non mi piace ripetere cinquanta volte l'ave maria".

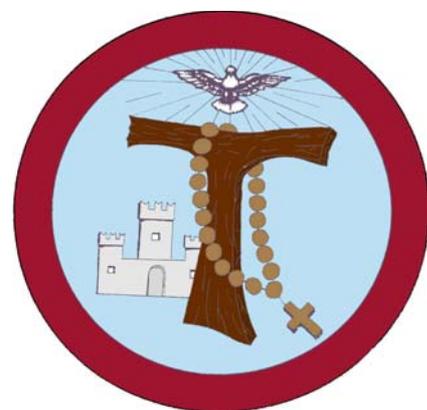
9 Ma questa è una tentazione.

Non si ripete l'Ave Maria, sempre si rinnova, è una nuova grazia e un nuovo dono.

Quando satana vuole allontanare un uomo da Dio, subito cerca di togliergli la preghiera.

Così satana divide la famiglia, togliendo la preghiera familiare.

Occorre tornare al Rosario; non bisogna lasciarsi tentare da satana che vuole eliminare il Rosario.



San Luigi Maria da Montfort era talmente convinto della sua efficacia da ritenerlo uno dei mezzi fondamentali per il rinnovamento spirituale dei cristiani.

Egli stesso dice di aver constatato la sua efficacia per convertire i cuori più induriti.

Persone che rifiutavano gli insegnamenti evangelici si convertirono dandosi interamente a Dio per mezzo di tale pratica.

Egli stesso dice che nelle parrocchie in cui aveva predicato si poteva poi constatare che là dove esse avevano abbandonato tale pratica erano ricadute nel peccato; quelle che avevano conservato la pratica del Rosario si erano mantenute in grazia di Dio, crescendo di giorno in giorno nelle virtù cristiane.

San Luigi Maria da Montfort aggiunge che tale devozione delle anime grandi, recitato con la meditazione dei misteri:

1. Ci eleva gradualmente nella perfetta conoscenza di Gesù
2. Purifica le nostre anime dal peccato
3. Ci rende vittoriosi su tutti i nostri nemici
4. Ci facilita la pratica delle virtù
5. Ci infiamma di amore per Gesù
6. Ci arricchisce di grazie e meriti
7. Ci fornisce i mezzi per sdebitarci con Dio e gli

uomini e infine ci ottiene ogni sorta di grazie.

S.Maria di Montfort ci dice però che spesso è triste vedere come la maggior parte delle persone recitano il rosario. Lo dicono con una precipitazione incredibile, perfino ne mangiano le parole.

Ed allora perché meravigliarsi se le preghiere più sante restano quasi senza frutto e se, dopo aver recitato mille o diecimila rosari non si è più santi di prima?

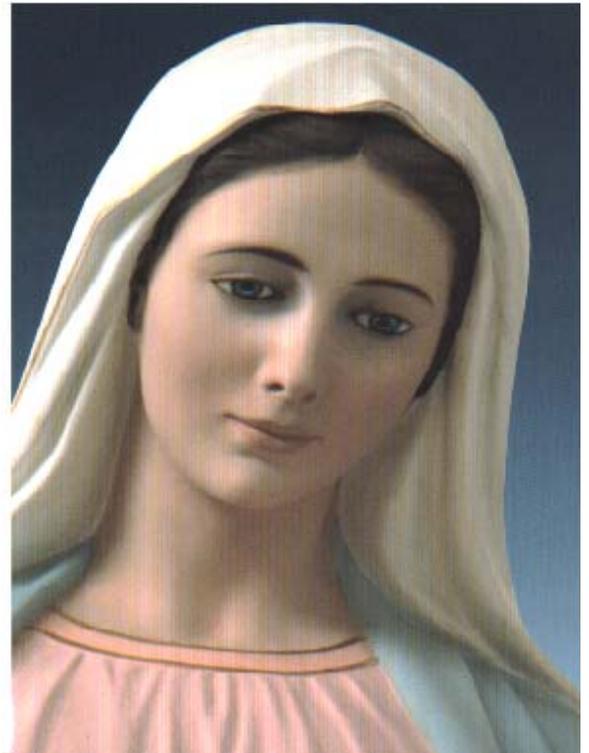
Quindi abituiamoci a recitarlo con molta calma anche se all'inizio si proverà difficoltà.

Ma una decina recitata così con calma, sarà più fruttuosa di mille rosari detti in fretta e senza riflessione. Inoltre quando ci è possibile cerchiamo di recitarlo insieme ad altre persone, perché come ci dice lo stesso S.Maria di Montfort “chi recita il rosario da solo ha il merito di un rosario, ma se lo dice con trenta persone, avrà il merito di trenta rosari.”.

Inoltre quando ci è possibile cerchiamo di recitarlo insieme ad altre persone, perché come ci dice lo stesso San Luigi Maria de Montfort

“chi recita il Rosario da solo ha il merito di un Rosario, ma se lo dice con trenta persone, avrà il merito di trenta rosari: tali sono le leggi della preghiera pubblica.

Grande vantaggio! e che guadagno!”



CALENDARIO della confraternita

5 LUGLIO : ADORAZIONE ORE 21:00

14 LUGLIO : PELLEGRINAGGIO A LA VERNA (vedi nota)

19 AGOSTO : PELLEGRINAGGIO PRESSO L'EREMO DI "SANTO MARZIO", ORE 17:00

9 SETTEMBRE : UNZIONE DEGLI INFERMI ALLE ORE 16:00

23 SETTEMBRE : SANTA MESSA ORE 11:30 (per i defunti secondo le intenzioni dei confratelli)

3-4-5 OTTOBRE : TRIDUO IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL BEATO MARZIO

6 OTTOBRE : CENA DELLA CONFRATERNITA

7-8 OTTOBRE : FESTA DEL BEATO MARZIO ALLE ORE 11:30

14 OTTOBRE : SANTA MESSA ORE 11:30 (per i confratelli iscritti alla confraternita)

21 OTTOBRE : FESTA DELLA CHIESA DIOCESANA AD ASSISI

NEL POMERIGGIO(cattedrale di San Rufino)

25 NOVEMBRE : SANTA MESSA ORE 11:30 (per i defunti secondo le intenzioni dei confratelli)

24 DICEMBRE : SANTA MESSA ORE 24:00 (per i confratelli iscritti alla confraternita)

NOTA: partenza ore 7:00 da Pieve di C./arrivo a "La Verna" ore 9:15 / Santa Messa presso il santuario pranzo al sacco, ma c'è la possibilità di pranzare al ristorante (L.20.000 circa)

Visita al santuario e partenza poi per Camaldoli.

La quota di partecipazione è di lire 18.000.

Per iscrizioni rivolgersi a :

Don Stefano Bastianelli (tel.075/9107211)

Francesco Farabi (075/9107134)

Mirco Ragni (075/9144140).

Rubrica storica (a cura di Fiorello Morioni)

Con piacere ho accettato l'invito di Don Stefano e di Francesco Farabi, per la Confraternita del Beato Marzio, di collaborare alla pubblicazione periodica di un giornalino/informatore della confraternita. Racconterò principalmente notizie storiche e religiose relative a Pieve di Compresseto ed al suo territorio.

Ho già iniziato da qualche tempo a dedicarmi alla ricerca di notizie "certe", con le quali un giorno poter pubblicare un libro sulla storia di Pieve di Compresseto.

E' stato sempre un mio pensiero raggiungere quest'obiettivo, sicuramente condiviso dai miei coetanei e pieveggiani. Ricordo come se fosse ora, tutte quelle sere che con gli amici pretendevamo d'"inventare" o di cercare la storia del nostro bel paese tra le vecchie mura del castello della Pieve o del colle di Compresseto. Eravamo sempre i soliti: Raffaele Anastasi, Carlo Bedini, Paolo Bazzucchi, Dorian Cencetti, Emilio Bianchini, Anselmo Farabi, Federici Umberto (Alcide), Antonio Moriconi, Miti Raffaele ed io (se ne dimentico qualcuno chiedo scusa). Ci recavamo da don Franco nella speranza di venire a conoscenza di qualche notizia, addirittura una volta andammo a disturbare don Giuseppe Tega, allora parroco della comunità di Poggio S.Ercolano e storico a "conoscenza delle cose". Già da allora don Giuseppe Tega, mi ricordo benissimo, parlava della difficoltà nella ricerca delle notizie e a tal proposito ci suggerì di ricercarle presso l'Archivio di Stato di Perugia. Al momento per noi "missione impossibile". Con il passare degli anni le cose cambiano le strade si dividono, però penso che in noi sia rimasta la voglia del "sapere" come sono andate le cose e come si sia evoluta la nostra comunità. Io ho la fortuna di lavorare all'Archivio di Stato di Perugia, e quindi la possibilità di poter cercare quelle notizie una volta irraggiungibili. A dire la verità ne ho già alcune che metterò a disposizione di questa rubrica, con il piacere di portarvene a conoscenza. Principalmente parlerò della chiesa parrocchiale anche perché ho trovato notizie nell'Archivio della Diocesi di Nocera Umbra, da qualche tempo versato all'Archivio di Stato di Perugia. Notizie che riguardano la struttura della chiesa e dei suoi cinque altari, dell'annesso cimitero, della casa parrocchiale, degli inventari della chiesa, del Monte Frumentario, delle Compagnie del SS. Sacramento e del Rosario e se possibile d'altro ancora.

L'impegno è di offrire notizie materialmente riscontrabili da chiunque, infatti, in ogni mio articolo sarà sempre citata la fonte di provenienza delle notizie con riferimenti bibliografici o segnature archivistiche, al fine che chiunque tragga vantaggio da queste letture possa riportarle con tranquillità.

Il Fatebenefratelli di Perugia e Pieve di Compresseto

Il primo approccio dei Fatebenefratelli con Perugia avvenne in un modo molto semplice, lo descrive il più antico documento dei Fatebenefratelli conservato nell'Archivio Diocesano di Perugia (ADP), redatto in spagnolo e intitolato: *Narrazione della fondazione ed erezione dell'Ospedale di S.Nicolò degli Incurabili di Perugia della Congregazione di Giovanni di Dio, Busta Hospitalia et Confraternitates*, III, fasc. Erectio Hospitalis Incurabilium.

L'Ospedale di S.Nicolò degli incurabili o dei Fatebenefratelli di Perugia nasce nel 1584, la sua prima sede era in via della Conca presso la parrocchia di San Rocco e San Sebastiano, in Porta Sant'Angelo, con i beni lasciati a tal fine da Cesare di Brincolo di Cola della Pieve di Compresseto della provincia di Perugia. Dal testamento di Cesare di Brincolo di Cola, quale primo benefattore, sappiamo che i beni lasciati erano nella località di Castel Rigone (ora fraz. di Passignano sul Trasimeno), L'Ospedale fu riconosciuto ufficialmente dal Vescovo Vincenzo Ercolani di Perugia, con Bolla del 31 dicembre 1584 (Mario Pitzurra, *l'ospedale di S.Maria della Misericordia a Perugia dalle origini ad oggi*).

Breve cronaca della vicenda

Un uomo, che si chiamava Cesare di Brincolo di Cola della Pieve di Compresseto del dominio e territorio della città di Perugia, per una malattia andò a curarsi nell'Ospedale dei Fratelli di Giovanni di Dio di Roma, e

aggravandogli la malattia, fece e dispose il suo testamento, col quale lasciò l'Ospedale erede dei suoi beni e di lì

a poco morì. Fra Pietro Soriano, Fratello Maggiore dell'Ospedale vedendo che conveniva andare a prender possesso e disporre di tali beni, inviò due Fratelli, i quali furono il Fratello Diego della Croce della città di Velez Malaga, e il Fratello Giovanni Costa milanese della città di Milano, professi della Congregazione. Il 23 febbraio del 1584, avendo concluso e concordato quanto dal loro Fratello Maggiore gli era stato ordinato in merito a questo incarico, si recarono a Perugia intrattenendosi alcuni giorni visitando alcune chiese ed ospedali, come fanno d'abitudine dovunque si trovino. Vedendo che nella città di Perugia non c'era dove fossero assistiti i poveri incurabili e piagati, mossi da carità e compassione dei poveri di Cristo si recarono dal Vescovo della città, che al momento era Fra Vincenzo Ercolani della Religione di San Domenico, al quale riferirono il loro buon desiderio e volere per l'apertura di un Ospedale rivolto a questi malati. Il Vescovo restò assai contento di così buona disposizione che i due Fratelli mostravano in un'opera così santa e tanto utile alla città, promettendo loro di aiutarli in ogni bisogno e necessità.



Vedendo la buona disposizione e desiderio del Prelato, riferirono tutto al loro Fratello Maggiore. Infatti, il 9 marzo del 1584 il Fratello Diego della Croce inviò il Fratello Giovanni milanese con una relazione per la Casa di Roma dove risiedeva il loro Fratello Maggiore ed avendo ascoltato quanto era proposto nella città di Perugia, resero grazie al "Facitore" di ogni opera buona. Si riunirono in Capitolo il Fratello Maggiore e gli altri Fratelli professi, decidendo che quest'opera dovesse essere portata avanti. Così inviarono a Perugia il Fratello Giovanni milanese con credenziali, tra le quali una lettera patente del seguente tenore:

«Io Fra Pietro Soriano, Fratello Maggiore dell'Ospedale dell'Ordine di Giovanni di Dio, recentemente aperto nella città di Roma, con la presente do licenza al Fratello Pietro della Croce, Fratello professo di questo Ordine, perché in nome di questa suddetta Casa, Ordine e Religione e con espressa volontà e consenso del nostro Superiore e degli altri Fratelli professi di detta Casa di Roma, possa trattare, concordare ed accettare qualunque casa, terreno o elemosina e panni o podere di cui lo illustrissimo e reverendissimo signor Vescovo e gli altri signori della città di Perugia gli dessero in carità per il servizio di Dio e dei suoi poveri e per edificazione e fondazione dell'Ospedale che il detto nostro Ordine intende ora edificare nella detta città, la quale licenza gli concediamo per edificare e fondare la detta Casa ed Ospedale e ricevere i Fratelli che gli fossero necessari e gli sembrassero utili e necessari e di profitto nel servizio per il detto Ospedale e governo e servizio dei poveri e malati che in esso si accogliessero, e parimenti perché possa reggere e governare la detta Casa, conforme agli Statuti e Costituzioni del nostro Ordine, e ricoprire l'incarico di Fratello Maggiore finché diversamente gli sarà comandato da me o dal Fratello Maggiore e dagli altri che sono e saranno in questa Casa; a tal fine gli do licenza, potere e piena facoltà come me stesso, in fede di che gli do la presente firmata col mio nome e segnata con sigillo del nostro Ospedale di Roma. Data da questa città il 21 del mese di marzo del 1584. Così è, Fra Pietro Soriano».

Considerate le credenziali che erano state portate da Roma, si tornò a parlare con il signor vescovo, il quale dispose che si cercasse una casa o acquistandola o affittandola. Se ne trovò una che apparteneva alla confraternita di San Sebastiano e San Rocco, la quale casa era attaccata a una chiesa della confraternita che volgarmente si chiamava la Madonna della Conca, nella quale si diede inizio a questo Ospedale con sei letti che in quel momento offrì il magistrato in carica. L'Ospedale vi rimase nove mesi pagando di affitto 14 fiorini l'anno. In seguito il vescovo di Perugia comprò con denaro suo alcune case poste vicino Porta Eburnea nella parrocchia di San Nicola Vescovo, le quali costarono 350 fiorini, con l'intenzione di trasferirvi l'Ospedale. Il trasferimento avvenne in forma solenne e processionalmente il primo gennaio dell'anno 1585, nella quale processione prese posto il vescovo con tutto il Capitolo dei canonici e tutto il clero, alcune Comunità religiose e Confraternite, gran numero di gente sia di fuori che della città, e a tutti coloro che l'accompagnarono, Papa Gregorio XIII che felicemente governava la Santa Chiesa, concesse indulgenza plenaria con la remissione di qualsiasi peccato, e con molta pace e gioia restò fondato il suddetto Ospedale.

Poeti di ieri e di oggi

La Billa de Berto de Gustavo

Mari è ora d'ammazzà la billa.....
 Tu va via Bè sinnò dal dispiacere
 Qualcosa te pia.....
 Gilda c'è Cencio?.....
 Iè volevo dì se me deva nna mano
 Si....si.....ntè preoccupà che tel chiamo.
arvene Berto da la passeggiata...e....
 Gilda è tutto fatto no?! Meno male.....
 Si proprio fatto! Me gita a noia
 Cerca, cerca, nnemo potuto trovà nn' boia

Norma Cencetti



DEDICATA A PIEVE MIA

Fermati, stai con noi umile fraticello
 grazie, ma poco più su ho visto un
 monticello.
 E' là che voglio fondare un monastero.
 Silenzio aria pulita e un ginestreto
 Non vedeti fratelli? E' Compresseto!!!!
 Così frate Martino venne.....
 E con lui tante famiglie degne.
 Ecco è il '200; e Pieve si fonda:
 coltivatori, artigiani, commercianti.....
 secoli dopo, uniti ai conti Raspa
 Pieve è comune, con gioia profonda.
 Il tempo passa, la storia si ripete
 guerre, terremoti e pestilenze

Si abbatton su Pieve
 Ma l'animo pieveggiano forte e
 fiero non si scoraggia.....
 e ricomincia da zero.
 Noi oggi siamo loro discendenti
 Lavoratori umili e intraprendenti.
 Accogliamo con gioia chi ci trova
 vedete da voi stessi quanti siete....

Norma Cencetti

Le ricette dei confratelli (a cura di Riccardo Farabi)

Bucatini ai profumi dell'”orto del Beato Marzio”

Ingredienti: dose per sei persone



Bucatini grammi 500, una scatola di fagioli gr.250, pancetta affumicata gr.150, mezza cipolla, uno spicchio d'aglio, un peperoncino rosso, salvia tre foglie, rosmarino, prezzemolo, formaggio pecorino, vino bianco secco, olio, sale.

Tempo occorrente 20 minuti



Mettete sul fuoco una pentola con acqua salata: quando l'acqua bolle gettatevi la pasta. Tagliate a listarelle la pancetta; tritate l'aglio, la cipolla e le erbe aromatiche. In un largo tegame fate dorare la pancetta con l'olio e il trito preparato ed una spruzzata di vino.

Quando la pancetta è rosolata aggiungete i fagioli con la loro acqua di conservazione ed il peperoncino. Salate e cuocete per circa 10 minuti a fuoco lento.

Scolate i bucatini al dente e risaltateli nel condimento preparato per un paio di minuti ed aggiungete abbondante pecorino grattugiato (o parmigiano). Serviteli in un piatto profondo e ben caldo.

Risotto al limone

Ingredienti: dose per quattro persone



Riso superfino gr.350, burro gr.50, mezza cipolla, brodo vegetale (o con dado vegetale) un litro, vino bianco secco, un limone, prezzemolo.

Tempo occorrente 30 minuti.



Consiglio per la bellezza delle vostre mani: massaggiatele con una miscela di succo di limone ed olio di oliva



Mettete a scaldare il brodo. Affettate sottilissima la cipolla e tritate il prezzemolo. Lavate bene il limone, asciugatelo, grattugiate la buccia gialla, tagliatelo in due e spremetene la metà.

In una casseruola imbiondite la cipolla in trenta grammi di burro; mettete il riso, fatelo tostare e spruzzatelo col vino. Appena consumato a fuoco vivace, rimescolando in continuazione con il cucchiaio di legno perché non attacchi, unite la buccia grattugiata del limone e aggiungete, a mestoli, il brodo bollente lasciandolo assorbire ogni volta rimescolando spesso. Quando il riso sarà cotto al dente, toglietelo dal fuoco, aggiungete il succo di limone, il prezzemolo e il rimanente burro; mantecate e servite.

Spezzatino di agnello al Curry

Ingredienti: dose per quattro persone



Polpa di agnello 750 gr., olio di oliva, una cipolla, due spicchi di aglio, sale, pepe, due cucchiaini di curry, mezzo litro di brodo, una mela, due cucchiaini di farina.

Tempo occorrente 90 minuti.



Tagliate l'agnello a tocchetti e mettetelo sul fuoco facendolo rosolare con l'olio per 5 minuti.

Tritate la cipolla e l'aglio ed aggiungeteli e spolverizzate con il curry e con la farina. Aggiungete il brodo. Lasciate stufare per un'ora con il recipiente coperto.

Per togliere l'odore del pesce dalle mani, dopo averle lavate in abbondante acqua fredda e sapone, strofinatele con un po' di acqua ossigenata

pepate poco

Sbucciate una mela ed aggiungetela, tagliata a dadini, alla carne.

Lasciate cuocere per altri 30 minuti. Togliete il tutto dal fuoco e servitelo, se volete, aggiungendo anche un po' di panna. Buon appetito a tutti!

Posate

Mentre si sta mangiando, non si appoggiano coltello e forchetta ai bordi del piatto, ma si lasciano nel piatto, e mai in croce. Finito di mangiare si mettono nella posizione di due lancette di orologio che segnino le sei e venticinque circa. Tenete le posate con garbo, non gesticolate brandendole come armi. Se il numero delle posate apparecchiate accanto al piatto vi mette in imbarazzo, osservate questa regola: si comincia da quelle esterne e si procede prendendo quelle interne.



Cucchiaio

Non lo si impugna, ma lo si tiene verso la cima del manico. Va portato alla bocca di punta, mentre nei paesi anglosassoni va portato alla bocca di lato.

E' segno di gran maleducazione fare rumore sorbendo la minestra.

Forchetta

Si tiene correttamente senza appoggiare le dita sui rebbi. Si usa con la destra e le punte rivolte in su. Quando è nella sinistra e nella destra c'è il coltello, le punte vanno rivolte in giù.

Con la forchetta non si taglia mai la carne.

Coltello

Non si tiene come una penna. L'indice non deve mai appoggiare sulla lama. Con il coltello non si tagliano: uova, gnocchi, legumi, insalata, dolci, gelati e banane. Il cibo non deve mai essere portato alla bocca con il coltello.

Anastasi Gettulio – un pieveggiiano da ricordare

Nato a Pieve il 26-3-1890, trascorre la sua infanzia e l'adolescenza, come tutti i suoi coetanei nel pieno della gioventù rurale che caratterizza quegli anni.

Frequenta le scuole elementari (a lume a petrolio, come soleva dire lui!) poi va in seminario per diversi anni dimostrando buona volontà e vivissima intelligenza.

Lasciati gli studi ritorna al paese.

Legge e studia di tutto. Negli anni a seguire si forma una vera cultura umanistica.

Scriva piccole cronistorie paesane e poesie, e si rivela musicista suonando la chitarra e facendo l'organista in chiesa, ma la sua vera specialità sono le satire.

Partecipa alla prima guerra mondiale ricevendo una decorazione.

Continua sempre a leggere facendosi una bella cultura in quei tempi.

Diventa responsabile dell'ufficio postale di Pieve lasciategli dalla sorella Adelaide e ciò significa che tutti i giorni deve andare, a piedi, all'Osteria Cerasa distante circa tre chilometri per consegnare, alla corriera Perugia-Gualdo Tadino, la posta in partenza e ritirare quella in arrivo per distribuirla poi in paese e nella campagna.

Farà questo per tutta la vita.

Il suo aspetto era burbero e severo ma in realtà, era simpaticissimo e "giocherellone".

Pochi in paese si sono salvati dai suoi scherzi o dalle sue burle e tutte le famiglie di Pieve sono state raggiunte dalla sua satira graffiante e mordace.

Tra i pochi suoi scritti che sono arrivati fino a noi, c'è una specie di "ballata della Pieve", una lunga poesia in cui fa con sottile ironia, il ritratto di tutte le famiglie del paese.

In quel periodo, nei paesi, era diffusissimo l'analfabetismo ed è quindi a lui che si rivolgono tutti quelli che devono scrivere lettere a soldati, parenti ed amici.

Essendo un dipendente statale è obbligato ad iscriversi al fascismo e per questo una sera

di Maggio del 1944, verrà prelevato, portato via da Pieve e ucciso lungo la strada che porta a Grello il 28-5-1944, da una banda di partigiani.

Per affermare ciò che è stato scritto, si pubblica una poesia dedicata al parroco venuto da poco a Pieve e diventato un suo caro amico.

*AL CARO DON FRANCO**BONTA' DI SACERDOTE*

*Quando ti vidi, per la prima volta
m'apparve la visione tanto bella
il mio pensiero non prese la svolta,
non mi tradii, perché è sempre quella.*

*Tu uomo di bontade né sei adorno
qual sacerdote mistico di Dio,
tutto lo bene ti circonda intorno,
specie quello che vien dal cuore mio.*

*Quelle tue perle, dietro quegli occhiali,
parlano come parla la tua lingua,
tutto descrive che più in alto sali
alfin che il far del bene non si estingua.*

*Per la tua giovinezza è già tesoro,
tanti parlan del bene ricevuto
il tuo bel fare ha meritato alloro,
sorridi se taluno resta muto.*

*E se talaltro con la sua linguaccia
volesse designare lo tuo onore
ridigli ancora sulla sua facciaccia
e silensioso serbalo nel cuore;*

*E ci saremo noi che lo tuo merto
già conosciuto dalle aperte azioni,
difender lo vorremo, stà pur certo;
s'accorgeran quei tali.....che son
minchioni!*

*Grazie Don Franco del bene ch'hai fatto
e che farai per me e per altri ancora,
sempre godrò d'aver con te contatto,
sarai sempre per me preziosa aurora
Iddio ti protegga in ogni campo.*

*Nel bene nella gioia e nel candore;
nello splendore fulgido del lampo,
felicità nel cielo....e in terra amore.*

Aff/mo

F.to Gettulio

Luglio, 1941

(Per gentile concessione di Francesco Cencetti)

. Ridere insieme

ROMA

In un bar di trastevere,
Romoletto chiede a Pietro:
-A te piace er pesce surgelato?
-Puah!Io sur gelato
ce preferisco la panna.

FRA AMICI

-Ma come hai fatto a sposare
quella lì?-sussurra un tale
all'orecchio di un amico.
-E' zoppa,gobba e ha anche
Un occhio di vetro.....
-Parla più forte,tanto è sorda

TRA MOGLIE E MARITO

-Caro-dice la moglie al marito-esco cinque minuti per salutare la nostra vicina.
Potresti farmi un favore mentre non ci sono?
-Ma certo,cara.Che cosa?
-Gira l'arrosto ogni mezz'ora!

FREDDURA

Un aereo inglese stà precipitando.
L'hostess annuncia con estrema compostezza:
-Signori, toccheremo terra prima del previsto.

FREDDURA

- Che acqua pulita questo torrente!
- per forza, qui vicino c'è una
fabbrica di detersivi.....

DAL MEDICO

Per dormire, le consiglio questa medicina:
È portentosa.
Pensi che il farmacista ai clienti che la
acquistano dà in omaggio una sveglia!.

ULTIME NOTIZIE

Si legge sul giornale: "Dinamitardo
assolto: aveva un alibi a prova di
bomba!".

Pieve di Compresseto su internet

Ad ottobre del 1999 è stato realizzato il sito internet ufficiale sulla nostra Pieve di Compresseto. Fino ad oggi, al sito, ci sono stati circa 1600 collegamenti da tutto il mondo (Brasile, Argentina, USA, Canada, Grecia, Francia, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna, Australia ed ovviamente da quasi tutt' Italia). Gli argomenti trattati sul sito sono:

- Notizie geografiche
- Chiesa parrocchiale
- Beato Marzio
- Album fotografico
- Folklore ed eventi
- Storia civile
- Notizie utili
- Itinerari turistici

A breve saranno pubblicate due nuove rubriche:

- una pianta interattiva della Chiesa parrocchiale con le immagini e la storia di tutte le opere d'arte presenti
- documenti storici del nostro paese (tra il 1160 ed il 1300) pazientemente trovati all'Archivio Vaticano da Riccardo Farabi e da Massimo Fanasca.

L'indirizzo internet del sito è <http://www.pievedicompresseto.it> mentre

l'indirizzo di posta elettronica è: info@pievedicompresseto.it

Sagra dello gnocco

Anche quest'anno appuntamento alla
"Sagra dello Gnocco"!

- 3 agosto - *Gara di briscola*
- 4 agosto - *Orchestra Tandem*
- 5 agosto - *Orchestra Ritorno alle origini*

Ovviamente tutte e tre le sere GNOCCHI !!

Abbuffata paesana

- 13 agosto - *Abbuffata uomini*
- 17 agosto - *Abbuffata donne*

La redazione della "Voce dell'Eremo"

invita TUTTI i lettori a collaborare alle prossime edizioni della rivista, inviando articoli, riflessioni, poesie, disegni o vignette sempre che siano adeguate allo spirito della rivista stessa.

Chiunque voglia mettersi in contatto con noi può farlo nei seguenti modi:

Tel. 075.9107211 Don Stefano Bastianelli

Tel. 075.9107134 Francesco Farabi

Tel. 075.9144480 Romina Pompei

E-mail: compressetum@tin.it

Posta: Parrocchia Assunzione di Maria

**06020 Pieve di Compresseto, 1
Perugia**